



# Milano

## Sette

**Missioni, sabato 15 il mandato ai giovani**

a pagina 3

**Educare all'amore, nuovo sussidio della Fom**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

dal 10 giugno

## Consigli pastorali, come comunicare i nomi

Domenica 26 maggio nella Diocesi di Milano si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei Consigli pastorali e per gli Affari economici parrocchiali e di Comunità pastorale. Per comunicare alla Curia i nominativi dei componenti (eletti, designati, membri di diritto) dei nuovi Consigli occorre procedere in questo modo, a partire dal 10 giugno. Il parroco/responsabile di Comunità pastorale deve accedere al portale UniO con le credenziali della parrocchia (le medesime utilizzate per la compilazione del rendiconto). Ovviamente il parroco/responsabile può trasmettere le credenziali a persona di sua fiducia delegandola così al compimento della trasmissione. All'interno del portale è presente una sezione denominata «Informazioni generali sulla parrocchia». Una volta entrati in questa sezione al punto 3, «Consiglio pastorale e Consiglio per gli affari economici», sarà possibile inserire i nominativi dei componenti indicando, oltre al cognome e nome, un recapito telefonico e un indirizzo email. Per le Comunità pastorali, essendo unico il Consiglio pastorale, l'inserimento dei nominativi potrà essere effettuato solo dalla parrocchia sede della Comunità (le altre parrocchie della Comunità avranno visibilità dei nomi). Eventuali variazioni future dei componenti dei Consigli andranno segnalate con le stesse modalità.

# I 17 diaconi che saranno ordinati sabato prossimo nello «sguardo» di don Luca Andreini, padre spirituale in Seminario

## «L'augurio è che siano preti felici»

DI YLENIA SPINELLI

C'è chi ha lavorato con lo chef milanese Davide Oldani, chi ha fatto l'arbitro federale nelle partite di calcio, chi ha trovato nella passione per la musica o il cinema la strada per avvicinarsi a Dio, chi ha riscoperto la fede anche grazie a Dante, arrivando a tatuarsi un'immagine del Purgatorio sul braccio. C'è poi chi ha fatto significative esperienze missionarie o di servizio. Sono tante e tutte diverse le storie di vita e di vocazione dei 17 candidati al presbiterato, che verranno ordinati dall'arcivescovo Mario Delpini sabato 8 giugno nel Duomo di Milano, con una celebrazione solenne che avrà inizio alle ore 9. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano.

Giovani uomini, con un'età compresa tra i 25 e i 37 anni, che hanno deciso di mettersi alla sequela di Gesù, scommettendo tutto su quel versetto del Vangelo di Giovanni, «Siete miei amici», scelto come motto per essere accompagnati verso l'ordinazione e il ministero.

«Il Signore Gesù ci comanda di amare come lui ci ha amato - spiegano i candidati -. In questi anni di formazione ci siamo incamminati nella via dell'apprendimento dell'amore e tante volte ci siamo scontrati con la fatica della concretezza nel vivere l'amore di Gesù tra di noi. Abbiamo appreso che l'unico fondamento solido delle relazioni umane è che Gesù stesso abbia detto a ognuno di noi: "Sei mio amico". A partire da questo amore di Dio per noi e da questa amicizia tra di noi, vogliamo annunciare l'amore e l'amicizia di Cristo per la sua Chiesa e per il mondo intero».

L'immagine che accompagnerà il loro ministero è tratta dall'Evangelario ambrosiano. Si tratta di un particolare della *Dedicazione della chiesa e dell'altare* dell'artista contemporaneo Nicola Villa. L'autore intende rappresentare la Chiesa di Gesù. «Essa è anzitutto ri-unione di uomini e donne convocati da Lui attorno alla sua mensa - proseguono i candidati - ed è questo, in primo luogo, oltre ogni buona intenzione umana, che li rende Chiesa».

Proprio davanti a Dio e alla sua Chiesa i 17 diaconi diranno il loro «sì» definitivo, al termine di un lungo percorso di discernimento nel quale sono stati accompagnati dagli educatori del Seminario e in particolare da don Luca Andreini, padre spirituale dal 2019, che qui presenta la classe.

**Quanto è importante la vicinanza del padre spirituale, soprattutto nell'ultimo tratto di cammino verso l'ordinazione?**

«In questi mesi di diaconato il rapporto con il padre spirituale non è più centrato sul discernimento verso una decisione vocazionale definitiva, ma può essere utile per vivere la propria vocazione e i primi passi nel ministero come diaconi. Si tratta di ascoltare cosa il Signore suggerisce e verso dove ci conduce, raggiungendoci in molti modi che il cuore può ascoltare e decifrare».

**Provi a presentarci sinteticamente questa classe...**

«Sono 17 giovani uomini con provenienze ed esperienze diverse: 7 sono laureati, alcuni hanno avuto esperienze lavorative, di impegno sociale, di missione, oltre che di servizio educativo. Tra loro c'è anche don Erick che viene dal Nicaragua, dove ha percorso quasi tutto il cammino seminaristico».

**Rileggendo le loro storie di vita, cosa ha acceso la scintilla della vocazione?**

«Nella grande maggioranza dei casi la scintilla è scaturita da un incontro con una persona precisa: la vita di un prete, una domanda provocatoria o la condivisione di una esperienza profonda. L'intuizione della propria vocazione appare sempre come una domanda che si apre, come un dubbio che si insinua nel proprio presente, come una vita che suscita fascino e desiderio».

**Il motto sottolinea l'amicizia fra loro e con Gesù. Come potranno rimanere sempre fedeli a questa amicizia, senza essere assorbiti dalle tante incombenze della vita e del ministero?**

«Mi pare sarà sempre prezioso ricordare che questa amicizia la riceviamo continuamente come un dono dal Signore Gesù e quindi di credere a questa continua offerta di amicizia e accoglierla. Noi preti in questo siamo molto fortunati, perché celebriamo ogni giorno l'Eucaristia (che è questo dono che si rinnova) e perché incontriamo tantissime persone che sono sempre per noi via di conversione all'amicizia che Gesù offre a ogni uomo e a ogni donna e che ogni cuore attende profondamente».

**Il "per sempre" oggi fa paura alle persone, un po' di timore lo mette anche a chi decide di incamminarsi alla sequela di Gesù?**

«"Per sempre" è un "tutto" che sfugge al nostro controllo e per questo fa paura a tutti noi, ma al tempo stesso il "per sempre" è un desiderio dell'amore e, quando si ama, non si può fare a meno di desiderarlo e prometterlo. Tutta la vita, in realtà, è fatta sempre e solo dall'"oggi", dove l'amore si può offrire e ricevere in piccole cose quotidiane».

**Quale l'augurio o la raccomandazione che fa ogni volta ai suoi seminaristi?**

«Questa è la seconda classe che accompagno all'ordinazione. L'augurio è che siano cristiani felici, quindi preti felici. Il consiglio che vorrei lasciare loro è ciò che san Vincenzo de Paoli diceva ai preti del suo tempo: «La prima, la seconda, la terza, la quarta... l'ultima cosa necessaria è l'umiltà». Se saremo umili, il Signore ci potrà far sentire la sua voce. Se saremo umili, ameremo e serviremo».

**Li accompagnerà in ritiro spirituale?**

«Sì, passeremo insieme questi giorni che precedono l'ordinazione presbiterale vivendo gli esercizi spirituali, momenti di silenzio, di ascolto e di preghiera. Saremo accolti, come di consueto, dai padri Oblati di Rho e soprattutto saremo accolti e sostenuti dalla Madonna che ci attende nel vicino Santuario dell'Addolorata».



I 17 candidati al presbiterato, che verranno ordinati dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, sabato 8 giugno nel Duomo di Milano

## Davide Beretta: «Innamorato dello "stile" di Gesù»



Davide Beretta

La vocazione di Davide Beretta, ventotto anni, affonda le sue radici nella comunità da cui proviene, Carnate, a nord di Monza. La famiglia prima e poi il servizio in parrocchia, come cerimoniere, animatore ed educatore, lo hanno plasmato, facendogli scoprire uno stile di vita, quello di Gesù, di cui pian piano si è innamorato. «Il cammino per diventare prete è stato un modo personale per seguire il Signore, il suo esempio, i suoi sentimenti, giorno per giorno», spiega il diacono. Ogni piccola scelta fatta, dall'oratorio, al Gruppo Samuele, alla Comunità non residenti, fino alla decisione di entrare in Seminario, nel settembre 2018, si è rivelata un passo in più nella sequela. «Determinante è stato un ritiro nel novembre 2015 e la partecipazione alla

Giornata mondiale della gioventù l'estate successiva - racconta -, in cui ho compreso che dovevo prendere in mano la mia vita e farlo nel nome di Gesù». Di grande aiuto è stata anche la frequentazione del corso di Lettere classiche all'università, che gli ha mostrato la bellezza e la profondità del cuore umano, di cui ora desidera mettersi a servizio. «Mi ha sempre affascinato come l'uomo abbia risposto alle grandi domande della vita - prosegue il candidato -. All'inizio volevo fare il professore di Lettere per trasmettere questa mia passione ai miei studenti». Poi la vita di Davide ha preso un'altra piega e gli anni di Seminario gli sono serviti per maturare la vocazione al sacerdozio, sempre «passo dopo passo», tiene a precisare. (Y.S.)

## Paolo Bottelli: «Eccomi, sono pronto ad abbandonarmi alla fedeltà di Dio»

«Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre». Questo è il motto personale che Paolo Bottelli, 31 anni, originario della Valle Olona, in provincia di Varese, ha scelto per farsi accompagnare all'ordinazione presbiterale. «Penso non ci sia una frase che esprima meglio quello che sento nel cuore - spiega -. Se mi guardo indietro non posso fare a meno di riconoscere come Dio sia stato fedele alla sua promessa in tutto questo tempo. Ho ricevuto la possibilità di vivere una vita bella e piena di significato, nonostante tutte le mie fragilità e le mie inadeguatezze». Paolo riconosce la vicinanza di

Dio nell'essere cresciuto in una famiglia che lo ha educato alla fede, vede la sua fedeltà nel gruppo di amici di Comunione e liberazione che ha incontrato da adolescente. «Tra gli alti e i bassi di quel periodo - racconta -, con loro ho proprio capito che vivere seguendo il Signore è tutta un'altra cosa». Anche durante gli anni di università, studiando alla facoltà di Agraria, ha scoperto in lui un grande desiderio: «Mi sentivo chiamato a dare tutto per questa vita così autentica - spiega il diacono - mettendomi al servizio perché anche altri potessero incontrare il Signore come l'avevo incontrato io». In ogni momento del cammino seminaristico, in cui



Paolo Bottelli

non sono mancate le domande e i dubbi, la fedeltà del Signore non è mai venuta meno: nelle tante persone che ha incontrato, nella cura che i formatori hanno avuto per lui e nella gioia di scoprire che il Signore lo amava per quello che era. «È per questo che ora sono pronto ad abbandonarmi alla sua fedeltà - confida - mettendo tutta la mia vita e tutta la mia umanità in mano sua». (Y.S.)

## Matteo Viscomi: «La consapevolezza di essere strumenti nelle mani di Cristo»

Matteo Viscomi ha compiuto 27 anni il giorno dell'ordinazione diaconale, lo scorso 30 settembre. Originario di Senago, nella città metropolitana di Milano, è stato cresciuto dai genitori nella fede che si è poi consolidata durante gli anni di gioventù. «Il risveglio del frutto della fede donatami, l'eucatastrofe - spiega - è arrivato inaspettato durante un viaggio in Olanda, grazie alla testimonianza di una giovane monaca benedettina di clausura, lì in missione». Ma questo non è stato l'unico incontro significativo nel cammino alla sequela di Gesù. Importante per lui è stata l'esperienza in Perù con

l'Operazione Mato Grosso, durante l'estate del quarto anno di Teologia, esperienza condivisa con altri tre compagni di Seminario. «Ci siamo trovati dinanzi a realtà umanitarie profondamente diverse da quelle a cui siamo abituati nel contesto europeo - spiega Matteo -. Tante povertà, non solo economiche ma anche culturali e sociali». Il diacono racconta della calorosa accoglienza dei peruviani e di come l'esperienza in terra di missione lo abbia aiutato a comprendere il significato di essere comunità, di essere Chiesa. «Lo Spirito ha una creatività che supera di gran lunga la mia -



Matteo Viscomi

continua -. Questa consapevolezza mi ha confortato, perché ho compreso che, da futuro sacerdote, non sarò io il salvatore di nessuno. È Cristo che continua ad agire e noi siamo solo strumenti nelle sue mani, se ci crediamo e ci mettiamo in gioco». La vita di Matteo è stata davvero influenzata dalla missione, che gli ha insegnato ad essere sempre pronto, *listos*, come si dice in Perù. (Y.S.)

**Ascari.** «Ho un unico desiderio: essere tutto tuo, amico mio»



Michele Ascari

Ho 37 anni, vengo dalla Comunità pastorale San Paolo di Giussano (MB) e ho un unico desiderio: essere tutto tuo, Amico mio, Gesù. Ho sempre trovato particolarmente affascinanti e attrattivi quegli amici del Signore Gesù la cui sequela si è contraddistinta per essere radicale e assoluta. Amici del Signore, come san Francesco, che, innamorati del Padrone della loro vita, sono diventati semplici frammenti dell'Amore che è Dio.

Questa radicalità è, poi, ciò che mi ha conquistato nei vari amici del Signore che ho incontrato: sacerdoti, religiosi e religiose, missionari e semplici credenti che, con la loro vita donata agli altri, gratuitamente e senza misura, mi hanno testimoniato la bellezza del lasciare ogni cosa per seguire Gesù che chiama; mi hanno insegnato il vero significato dell'amare fino alla fine. Questa radicalità è ciò che ho sentito come chiamata nella mia vita ed è ciò che il Signore mi chiede di vivere oggi come suo servo. Essere «*Totus tuus*», Signore, perché ogni uomo che incontro possa fare esperienza del tuo amore senza misura e del tuo sguardo di tenerezza.

**Asquini.** «Al Signore, mia roccia, ho scelto di affidare me stesso»



Gioele Asquini

Ho 34 anni e sono cresciuto a Legnano (Mi) nella parrocchia San Paolo Apostolo. La mia vita di fede non è stata lineare: anzi, tra alti e bassi, tra dubbi e testimonianze straordinarie di persone credenti, ha iniziato a crescere e Gesù si è inserito in punta di piedi attraverso l'amore che gli altri mi hanno donato in tutta la mia vita. La mia vita spirituale è maturata attraverso l'esperienza dei

«Pellegrinaggi» di Taizé e delle Giornate mondiali della gioventù a Madrid e a Cracovia, dove il Papa ci ha spronato «a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate». Sono entrato in Seminario a 27 anni, dopo una laurea in Informatica. La mia fede, da vacillante e debole, è diventata sempre più concreta perché fondata sull'affidamento che ho riposto in Gesù; per questo ho scelto come motto personale «Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, per il tuo nome dirigi i miei passi», perché al Signore, mia roccia, affido tutta la mia vita.

**Foppoli.** «Ho scelto di vivere anch'io una vita che cerca e desidera Dio»



Matteo Foppoli

Nella mia vita ho avuto una fortuna immensa, quella di trovare uomini fuori dal normale, veri fuori classe, persone di un'umanità eccezionale, insomma con una vita troppo bella da farmene venire invidia, così non ho fatto altro che seguire queste persone che ho incontrato così felici, realizzate. Queste persone sono uomini e donne piene del desiderio di Dio; mi sono capitate, le ho seguite e ho

scelto di vivere anch'io una vita che cerca e desidera Dio. Ero un ragazzo normalissimo, con una famiglia bella, bravo a scuola, con amici, sport, università e con sogni e progetti per il futuro, ma l'incontro con questi santi viventi mi ha aperto strade impensate che mi hanno portato fino alle Ande, dove ho vissuto due anni indimenticabili tra i *campesinos* poveri e ignoranti del Perù. Sono entrato in Seminario per essere felice anch'io come quegli uomini, perché ho scoperto il loro segreto e l'ho fatto subito mio: Gesù. Uno di questi santi che ho conosciuto diceva, in spagnolo: «Solo Dio conta, butta via tutto il resto».

**Garrini.** «Quello che ho sperimentato mi fatto rispondere il mio "eccomi"»



Marco Garrini

Ho 26 anni e sono originario della parrocchia Ognissanti di Milano. La scintilla della mia vocazione è nata dopo l'incontro con una suora di clausura ad Assisi. Nel frattempo, ho cominciato a fare l'educatore in oratorio ed è stato proprio il donare il proprio tempo per cercare di accompagnare altri nella fede che ha fatto maturare quella domanda in un desiderio. Sono sempre state le

domande i luoghi attraverso cui Dio mi ha parlato e ho sempre trovato molta consolazione durante i momenti di adorazione, in silenzio, in cui ho percepito che la mia vita era nelle sue mani e non dovevo preoccuparmi. È stato proprio quello che ho visto e sperimentato che mi ha permesso di rispondere il mio «eccomi». La frase che ho scelto, «Mi indicherai il sentiero della vita» (*Salmo 15*) mi ha sempre accompagnato, fin dall'ingresso in Seminario. È un atto di fede che io ripeto al Signore ogni giorno nella consapevolezza che mi indicherà la strada da percorrere, custodendo, tra gli alti e i bassi della vita, il mio prossimo ministero.

Si presentano così i diaconi che verranno ordinati presbiteri sabato prossimo nel Duomo di Milano

**Giuliani.** «È cresciuto in me il desiderio di un'esistenza che sia di aiuto agli altri»



Andrea Giuliani

Ho quasi 29 anni e sono originario di Inzagio (Mi). Sono entrato in Seminario a 23 anni, dopo aver conseguito una laurea triennale in Scienze dell'educazione. Da bambino, da adolescente e da giovane ho sempre frequentato l'oratorio della mia parrocchia. In questo luogo ho conosciuto alcuni amici con i quali ho condiviso tante esperienze che mi hanno fatto crescere come uomo e come cristiano.

Attraverso il gioco, il servizio, i vari cammini di formazione e i momenti di preghiera, piano piano è cresciuto in me il desiderio di una vita che potesse essere di aiuto per gli altri, in cui il Signore potesse raggiungere chiunque attraverso di me. Da qui la decisione di verificare in Seminario la mia vocazione al celibato e al presbiterato. Ho scelto come motto per la mia ordinazione «È risorto», perché sento che questa è la missione che mi affida il Signore: che tutto il mondo sappia che Gesù è vivo, che possiamo incontrarlo e che anche per noi la morte non sarà l'ultimo atto della nostra esistenza, perché la vita trionferà, per l'eternità.



**Mauri.** «Come Pietro non sono perfetto, ma ho scelto di seguirlo come sacerdote»



Edoardo Mauri

Ho 26 anni e sono originario di Desio, parrocchia San Pio X, in Brianza. Pensando al cammino che mi ha portato alla scelta di entrare in Seminario, vedo che c'è sempre stata una costante: la figura di Pietro. Nel 2017, grazie al brano del Vangelo di Luca della pesca miracolosa, intuivo di prendere in mano seriamente la mia vita sull'invito che Gesù fa allo stesso Pietro: «Non temere». Poi, nel 2018,

sempre nel Vangelo di Luca, lo sguardo di amore che Gesù offre a Pietro dopo il tradimento mi ha incoraggiato nella scelta di entrare in Seminario, proprio perché non mi veniva chiesto di essere perfetto, ma semplicemente di fidarmi a seguirlo prendendo consapevolezza dei miei limiti. Oggi, a pochi giorni dall'essere prete per sempre, ho ancora più la certezza che lui sa tutto di me. Nonostante io non sia perfetto, so di volergli bene, di seguirlo come suo sacerdote e per questo ho scelto, per accompagnarmi all'ordinazione, la frase di Giovanni 21,17: «Signore tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene».

**Mazzucco.** «Come Matteo ho seguito il Maestro»

Ho 28 anni e sono originario di Milano, parrocchia di San Gottardo al Corso. Ho trascorso tanto tempo in oratorio, prima come ragazzo, poi come animatore, educatore e allenatore di calcio. Verso la fine delle superiori il mio cammino di fede ha subito una svolta grazie al don e al gruppo giovani che si era formato. Con stupore nella mia vita ho trovato la presenza del Signore che, attraverso le persone incontrate, mi ha fatto capire che dovevo seguirlo. Per questo il motto che ho scelto è la parola che il Signore dice a Matteo al banco delle imposte: «Seguimi».



Manuel Mazzucco

Nel 2016 sono entrato in Seminario. Ringrazio molto il Signore per questi anni trascorsi insieme ad altri amici con i quali ho condiviso il cammino che mi ha portato a pochi giorni dall'ordinazione sacerdotale. Non posso che ringraziare il Signore per tutto quanto ho ricevuto, per tutte le persone che ho incontrato, per i fratelli con i quali ho condiviso il cammino. Quando si scopre il Signore presente nella propria vita non si può fare altro che seguirlo.

**Tacchi.** «Il progetto della vita si realizza come prete»

Ho 26 anni e sono originario di Vanzaghello (Mi). Ho sempre sentito il desiderio di mettermi in gioco nella comunità cristiana e l'ho messo in pratica come animatore, catechista, corista e lettore. Dopo aver frequentato l'Istituto tecnico, ho cominciato a chiedermi che senso avesse quello che stavo facendo: ho portato questa domanda davanti al Signore, in modo particolare nella preghiera dell'adorazione eucaristica e del rosario.



Alessandro Tacchi

Così, ho scoperto sempre più che lui mi conosce profondamente, mi ama, ha un progetto sulla mia vita che è unico e vale la pena di essere vissuto pienamente, senza lasciarsi bloccare da limiti e complessi. Ho intuito che per me questo progetto si sarebbe realizzato come prete, vivendo totalmente di quell'amore che il Signore per primo ci ha donato e che ci permette di amare gli altri. Alla fine di questi otto anni di grazia, vissuti in Seminario e nelle comunità che mi hanno accompagnato e che ringrazio di cuore, attendo con gioia il dono dell'ordinazione per poter servire con tutto me stesso coloro a cui sarò inviato.

# Amici di Gesù e della sua Chiesa

**Pedroli.** «Voglio diventare testimone dell'amore là dove sarò mandato»

Ho 30 anni e vengo da Varese. Quando si pensa alla vocazione presbiterale, spesso si immagina che Dio per chiamare usi metodi straordinari, che si serva di strumenti fuori dal comune. In realtà, nella mia storia ha usato molta semplicità concretezza. La vita normale della mia famiglia, l'oratorio estivo e il gruppo chierichetti della parrocchia quando ero bambino; il tempo speso con gli amici e gli educatori del movimento di Comunione e liberazione negli anni del liceo Classico; l'essere educatore dei ragazzi delle medie della mia Comunità pastorale mentre studiavo Filosofia all'Università cattolica: in tutte queste esperienze di Chiesa ho scoperto



Stefano Pedroli

la presenza di Gesù, che rende bella e grande la vita. Il suo amore per me mi ha fatto innamorare di lui, per questo sette anni fa ho deciso di entrare in Seminario. In questi anni di cammino e discernimento ho poi sperimentato, attraversando anche momenti faticosi, quanto sia forte la sua cura per me. Gesù accompagna nel dolore, corregge e incoraggia nella difficoltà, vince il male. Ecco perché, avvicinandomi all'ordinazione presbiterale, sento nel cuore il grido con cui inizia il *Salmo 18*: «Ti amo Signore mia forza!». Di questo amore e di questa forza desidero essere testimone là dove la Chiesa mi manderà.

**Tettamanti.** «Sono grato per le belle relazioni vissute in Seminario»

Mi chiamo Piercarlo e provenivo da Beregazzo con Figliaro, piccolo paese in provincia di Como. Attualmente sono diacono nella Comunità pastorale in Cantù e Intimiano. Ho deciso di seguire Cristo nella forma del sacerdozio, con la volontà di donarmi completamente a lui. Da quel momento mi sono sentito chiamato per nome da Gesù e la forma del prete diaconale è quella che meglio ha rispecchiato questo desiderio di donarmi al Signore. L'amore per Dio è poi cresciuto negli anni del Seminario e si è consolidato nella preghiera e nelle relazioni. In



P. Tettamanti

particolare sono grato al Signore per le belle esperienze del Seminario insieme ai fratelli, per i tanti riti vissuti con anche gli amici di casa e le avventure condivise con i parrocchiani a cui sono stato affidato. A sei anni da quando sono entrato in Seminario, sono felice di essere a un passo dall'ordinazione presbiterale e di sentirmi sempre chiamato e confermato nell'amore di Cristo. Grato al Signore per la strada che ha scelto per me, mi affido alla vostra preghiera perché Dio custodisca me e i miei fratelli nei giorni che precedono l'ordinazione.

**Pesciulli.** «"Stare davanti a te e servirti": questo sarà il mio impegno di ogni giorno»

Sono nato il 18 settembre 1997. Fin da giovane ho sentito una forte chiamata interiore a servire gli altri e a dedicare la mia vita al servizio di Dio. Crescendo in oratorio a Cornaredo (Mi), ho avuto



Patrick Pesciulli

l'opportunità di vivere momenti significativi di comunità e di spiritualità, che hanno plasmato profondamente la mia vocazione. Dopo aver completato il mio percorso di studi al Liceo classico, ho fatto ingresso nel Seminario di Venezia, dove ho continuato ad approfondire la mia fede e ad ascoltare la voce di Dio che mi guidava verso il sacerdozio. Il motto che ho scelto è «*Ad stare coram te et tibi ministrare*», che tradotto significa «Stare davanti a te

e servirti». Questo motto incarna il mio impegno a vivere ogni giorno alla presenza di Dio e a mettere al centro del mio essere il servizio agli altri, seguendo l'esempio di Gesù. Attualmente mi trovo a servire come diacono nella Comunità pastorale Santi Eusebio e Giuseppe in Cinisello Balsamo. Mi sento grato per il percorso che mi ha portato fin qui e sono pieno di speranza per il futuro che mi attende come sacerdote. Continuerò a camminare con fiducia, sapendo che il mio impegno a servire Dio e gli altri mi guiderà sempre lungo il mio cammino di fede. Sono grato per il vostro sostegno e le vostre preghiere mentre mi preparo ad abbracciare il mio ruolo nel ministero sacerdotale.

**Torres Torres.** «Il mio percorso è stato ricco di incontri, prove ed esperienze»

Sono nato nella terra dei laghi e dei vulcani, il Nicaragua. Sono figlio unico e ho 32 anni, buona parte dei quali li ho trascorsi nel calore di una famiglia che mi ha iniziato all'ineffabile valore dell'amore e della compassione. Dopo aver studiato Amministrazione aziendale, ho sentito il richiamo verso qualcosa di più sublime, qualcosa di divino. Così mi sono ritrovato immerso nella riflessione su una semplice, ma profonda affermazione: «Dio è amore». Questa frase, tratta dalle pagine del Vangelo di Giovanni, si è insinuata nel mio cuore come un'epifania, illuminando il mio cammino e dirigendo le mie scelte. In quel momento, ho compreso di essere chiamato a incarnare questa verità, nel diffondere l'amore divino in ogni atto, in ogni parola. Ho deciso di iniziare questo percorso che oggi mi porta ad abbracciare il sacro ministero sacerdotale, animato dal fervido desiderio di essere un riflesso dell'amore infinito di Dio per l'umanità. Il mio percorso è stato ricco di incontri, esperienze e prove, ma in ognuno di essi ho trovato conferma nella semplice, ma profonda verità: «Dio è amore». E questa luce che guida il mio cammino, che mi sostiene nelle tempeste e mi riscaldano nelle notti più oscure.



Erick Torres Torres

**Pileci.** «Desidero una vita al servizio della comunità»



Ludovico Pileci

Ho 24 anni e sono originario della parrocchia San Martino Vescovo in Ispra (Va). Sono sempre stato molto legato alla realtà parrocchiale del mio paese e, già da molto piccolo, ho iniziato a fare il chierichetto. Grazie a questo ho cominciato a coltivare la mia

amicizia con Gesù. Frequentando assiduamente l'oratorio, ho capito sempre di più che la mia relazione con il Signore era davvero qualcosa di fondamentale per la mia vita. Così, vivendo il servizio di educatore, ho iniziato a interrogarmi sulla mia vocazione e su cosa il Signore volesse per la mia vita e la mia felicità. Dopo aver conseguito la maturità classica a Varese, sono entrato in Seminario a 19 anni. Il motto che ho scelto vuole essere cifra sintetica e programmatica di ciò che desidero vivere nel mio ministero: la sequela e l'affidamento al Signore Gesù. In questi anni di formazione ho potuto sperimentare la sua presente vicinanza. Desidero, allora, affidarmi a lui e seguirlo per vivere una vita dedicata al servizio della sua Santa Chiesa e dei fratelli.

**Valvassori.** «Come Giona sono stato risollevato da Dio»



Federico Valvassori

Ho 30 anni e provenivo dalla parrocchia di Santo Stefano Ticino, anche se cresciuto in quella di Boffalora. Dopo aver frequentato il catechismo e l'oratorio, nella mia adolescenza ho abbandonato la fede cattolica e, da ateo, ho studiato al liceo Classico e, successivamente,

alla facoltà di Medicina e chirurgia. Non è stato un periodo facile né felice. Un giorno, il 27 settembre 2015, mi sono svegliato con l'improvvisa voglia di tornare a Messa: la mia vita è cambiata immediatamente. Il Signore era venuto a prendermi. Così, ho ritrovato la mia fede e ho ripreso a vivere la mia relazione con Gesù, soprattutto grazie alla liturgia e all'oratorio. Ho cominciato a domandarmi se il Signore mi stesse chiamando a dedicare tutta la mia vita a lui. Nel 2017 sono entrato in Seminario. La frase che ho scelto come motto personale, «Nel cuore del mare», è tratta dal libro di Giona: come il santo profeta, tratto in salvo da Dio dalle profondità del mare, anche io riconosco di essere stato sollevato dalle mie profondità grazie alla misericordia di Dio; in questo modo la Pasqua di Gesù ha fatto irruzione nella mia vita e questa sola voglio testimoniare.

# A Olgiate Olona il Weekend di bellezza di Pachamama



Partecipanti alla scorsa edizione

Il 21, 22 e 23 giugno, nei luoghi della Comunità Pachamama a Olgiate Olona (Va), si terrà una tre giorni di vita insieme e di riflessione sul tema della pace. Si tratta del Web, il Weekend di bellezza che ogni anno la Comunità Pachamama organizza per promuovere la conversione ecologica e comunitaria richiesta dalla prospettiva dell'ecologia integrale. Un weekend formativo e di condivisione della gioia dello stare insieme, della bellezza che ci circonda e di presa di consapevolezza delle sfide a cui siamo chiamati come umanità.

Quest'anno il mondo grida forte il suo bisogno di pace. Non che non sia sempre stato così: sollevando lo sguardo dal nostro privilegiato osservatorio europeo, anche l'ultimo mezzo secolo, che a noi è sembrato relativamente più pacifico, in realtà ha visto e vede un susseguirsi di conflitti costante soprattutto

sulle spalle dei più deboli e nei luoghi più indifesi del pianeta. Ma, la «terza guerra mondiale a pezzi» di cui parla da anni papa Francesco sta assumendo con il passare degli anni tinte sempre più fosche, con gli eventi della Palestina che sono solo l'ultimo dei tanti gridi di dolore di un'umanità ferita. Al di là dei contesti locali, interrogandoci in generale sul declino della convivenza nella società internazionale e nella comunità planetaria degli esseri umani, non si può evitare di soffermarsi sulle molte cause profonde che concorrono a questo declino. Alcune sono state già esplorate: due anni fa, ad esempio, nel Web sulle disuguaglianze dal titolo «Siamo il 99%», sono stati messi a fuoco i con-

**Il 21, 22 e 23 giugno, tre giorni di vita insieme e di riflessione sul tema della pace**

notati di una società globale sempre più disunita, con pochi vincitori e tanti sconfitti, individuando anche nell'escalation militare un prodotto del capitalismo tecnocratico senza freni. Ma non bastano le cause economiche del declino della convivenza a spiegare il ritorno della guerra nell'immaginario (fosco) degli esseri umani. Un tema che cattura l'attenzione è il nesso sinistro tra la guerra e il nazionalismo: l'acuirsi del clima bellico sembra procedere di pari passo con l'indebolirsi delle appartenenze ampie, globali, inclusive. Le Nazioni Unite, l'umanità planetaria verso cui tendere e che è una prospettiva inscindibile da quella dell'ecologia integrale, sembrano so-

dibilità per l'evidente assenza di mezzi con cui reagire agli scontri di civiltà. Se non si è una comunità planetaria di esseri viventi non si possono affrontare le sfide immense della contemporaneità. Saranno numerosi gli ospiti dei tre giorni, coordinati da Francesco Vignarca, il coordinatore nazionale della Rete per il disarmo: Angela Dogliotti, esperta di lotte nonviolente e trasformazione nonviolenta dei conflitti; Mario Del Pero, professore di Storia internazionale presso l'Institut d'études politiques di SciencesPo a Parigi; Guido Formigoni, ordinario di storia contemporanea all'Università Iulm; Egidia Beretta, madre di Vittorio «Vik» Arrigoni, che dando la vita ha segnato la strada e a cui gli organizzatori vogliono dedicare questo Weekend di bellezza. Per iscriversi, inviare una mail all'indirizzo [info@comunitapachamama.it](mailto:info@comunitapachamama.it).

RICORDO



**Don Ferdinando Mazzoleni**

Il 29 maggio è morto don Ferdinando Guido Mazzoleni. Nato a Lecco nel 1940, ordinato nel 1964, è stato vicario a Seregno e poi parroco di Villasanta e amministratore parrocchiale di San Giorgio a Biassono. Dal 2016 residente nella Comunità pastorale di Barzio.

Sabato 15 giugno a Monza riceveranno il mandato della diocesi i giovani ambrosiani in procinto di partire per esperienze di missione, fraternità, servizio e pellegrinaggio

# Un'estate per seminare speranza

«Nella valigia vorrei mettere tutto me stesso», racconta uno dei partecipanti

DI LETIZIA GUALDONI

Tra poco inizieranno i mesi estivi, che per i giovani, rappresentano il tempo delle prove di maturità o degli esami universitari, del lavoro prima delle ferie e che coincidono per molti con il momento delle vacanze, del divertimento e del relax. Ma è anche un periodo dell'anno privilegiato da vivere con intensità, attraverso esperienze forti che possano far scoprire un senso più autentico della vita.

L'invito a riconoscersi «seminatori di speranza», nell'incontro di sabato 15 giugno, dalle ore 17, a Monza, dove riceveranno il mandato missionario, è rivolto ai giovani ambrosiani che con diverse realtà vivranno in questo anno «di mezzo» (tra l'evento di Chiesa che ha fatto confluire la maggior parte dei giovani la scorsa estate a Lissone e l'appuntamento dell'anno prossimo per i giovani a Roma per il Giubileo) esperienze di missione, di fraternità, di servizio caritativo o sportivo e di pellegrinaggio in Italia e all'estero.

Proprio per l'occasione della Giornata mondiale della gioventù, dieci giovani peruviani erano stati accolti lo scorso anno dalla Diocesi di Milano e in particolare dalle comunità di Paderno Dugnano e Varedo (MB): tra i giovani era nato un legame di amicizia con la promessa di rivedersi presto, magari in Perù. Così, ad agosto, 25 giovani di Paderno Dugnano e Varedo vivranno un viaggio missionario a Pucallpa, nella foresta amazzonica, per riabbracciare questi fratelli dall'altra parte dell'Oceano. Come racconta Stefano Zanardi, 18 anni, impaziente di partire, che dopo aver appreso il senso del servizio in oratorio, è pronto a mettersi in gioco: «Staremo con i bambini, organizzando una specie di oratorio feriale, e andremo negli orfanotrofi per portare loro gioia e speranza, ricordandoci che missionari lo si è

per tutta la vita e in ogni luogo». Anche Anna Guarnieri, 26enne di Monza, ha scelto di ripetere un'esperienza di volontariato durante l'estate, a contatto con realtà «non turistiche», a favore di chi vive condizioni più svantaggiate: «Per fare il mio pezzettino ho scelto di partire con i Cantieri della Solidarietà di Caritas ambrosiana e andrò in Africa, in Kenya, a Mombasa. Le precedenti esperienze di volontariato in Bosnia e Croazia mi hanno aiutata a vedere le persone, che in qualche modo differiscono da me, senza paura, compassione e stereotipi. Per me la speranza sono gli intrecci che si possono creare con gli altri».

In Africa, in Ciad, vicino al Camerun, andrà anche Emanuele Brambilla, 24 anni, di Ronco Briantino (MB), per un'esperienza che si colloca al centro del cammino Giovani e missione proposto dal Pime: «Nella valigia, oltre a creme solari, antizanzare, medicine, magliette e pennarelli da regalare ai bambini, vorrei mettere me stesso, per permettere di lasciarmi incontrare e di saper incontrare le persone e poter così vedere la bellezza dell'amore».

Come lui anche Federico Cavana, 26 anni, di Arcisate (Varese), tornerà in Camerun con il progetto Csi per il mondo, come volontario sportivo, creando giochi legati allo sport con le comunità locali delle varie periferie, fornendo materiale sportivo e avvicinando a tematiche quali inclusione, unione, e a quei valori che in uno sport sono fondamentali per crescere, come persona e come squadra.

Sarà un pellegrinaggio quello invece a cui parteciperà, con altri gruppi della Diocesi di Milano, Gaia Scaccabarozzi, 25 anni, di Besana in Brianza, sulle orme di don Tonino Bello in Puglia, con il desiderio di rivivere l'esperienza già vissuta durante il cammino di Santiago, andando al cuore di ciò che è davvero essenziale. «Una testimonianza che noi giovani possiamo dare alle persone che ci incontreranno e ai nostri coetanei: alzarsi e camminare per inseguire il desiderio di una vita bella, una vita piena, è possibile. Avremo la possibilità di approfondire la storia di questo vescovo pugliese, e riscoprire come piccoli gesti possano essere segni di pace. E questo sarà per noi un grande messaggio di speranza».



Una giovane volontaria impegnata nei Cantieri della solidarietà proposti dalla Caritas ambrosiana

## I cappuccini missionari in festa per la partenza dei volontari



Il concerto degli Stroker al Convento

L'8 e il 9 giugno in piazzale Cimitero Maggiore a Milano un fine settimana di stand gastronomici, giochi e spettacoli. Momento clou la Messa della domenica alle 11.30

Stand gastronomici, giochi con il clown (sotto la maschera, fra Andrea Poerio), mercatino delle curiosità, spettacolo teatrale e performance musicale con il gruppo degli Stroker, fantasmagorici percussionisti e batteristi di strada: vibra di gioia in stile francescano il programma proposto per sabato 8 (apericena alle 18) e domenica 9 giugno (a partire dalle 9.30) al convento dei Cappuccini missionari di Lombardia, a Milano, in piazzale Cimitero Maggiore 5 (per arrivare bus 40 o tram 14). Tutta la città è invi-

tata alla festa per la prossima partenza di 46 volontari destinati alle missioni in Africa, Sudamerica e Asia. Momento clou, la Santa Messa domenica alle 11.30, con il rito della consegna ufficiale del mandato.

I laici volontari che partiranno per questa esperienza missionaria hanno seguito un cammino di preparazione iniziato in gennaio, che quest'anno aveva per titolo «A tu per tu per incontrare volti e ricevere vita».

«Volti dei fratelli più poveri e lontani ai quali portare la gioia dell'incontro con il volto di Gesù, il figlio di Dio - sottolinea gli organizzatori -, che ha voluto incarnarsi per potersi salvare insegnandoci, con la sua vita stessa, a essere missionari ovvero annunciatori della «buona novella»: non si risolve tutto nei nostri pochi anni sulla Terra, fra mille tribolazioni, ma siamo invece destinati all'eternità». È stato quindi Gesù il protagonista principale del percorso di formazione seguito dai volontari e scandito anche da intensi

momenti di preghiera e adorazione, nella Chiesa del Santissimo Crocefisso, oltre a due giorni di ritiro nel convento di Albino, per fare propria la tenerezza, la misericordia, l'apertura del cuore e la capacità di servire il prossimo con serenità e umiltà secondo lo stile della fraternità francescana.

Ad affiancare il gruppo, guidato dal direttore del Centro missionario fra Giovanni Cropelli, alcuni membri dell'Ordine francescano secolare e diversi membri di gruppi missionari e laici che frequentano il Centro missionario milanese e aiutano i frati nel servizio alla mensa dei poveri e nella liturgia. Tante persone di ogni età e condizione che sono diventate comunità grazie alla condivisione dell'impegno nella sequela di Gesù. Infine, incontri personalizzati con i frati hanno fatto nascere perfino aspirazioni vocazionali alla vita consacrata e, per alcune coppie, al matrimonio.

Ulteriori informazioni sul sito [www.missioni.org](http://www.missioni.org).

## Acs, viaggio attraverso i confini

È quello proposto agli studenti dal 9 al 15 luglio, tra Piemonte, Francia e Liguria. Iscrizioni entro oggi

DI PAOLO INZAGHI

L'esperienza si intitola «Viaggio ai confini». Confini fisici, perché si attraverseranno le zone dove prima dell'accordo di Schengen e prima dell'Unione europea c'era la frontiera con tanto di dogana e controllo dei documenti. E ancora oggi, per i migranti sbarcati in Italia, quel confine è una porta sbarrata per chi vorrebbe recarsi in Francia. Ma saranno anche confini metaforici dell'in-

contro tra l'entroterra e il mare e tra le diverse lingue e culture. Si può sintetizzare così l'esperienza che vivranno tra pochi giorni, dal 9 al 15 luglio, gli adolescenti dell'Azione cattolica studenti (Acs) nella vacanza estiva che li porterà a visitare le terre tra Piemonte, Francia e Liguria, all'estremo nord-ovest dell'Italia. Partendo dalle Langhe, gli acnessini accompagnati dai loro educatori giungeranno a Ventimiglia dopo aver attraversato lo specchio di territorio francese incuneato tra Piemonte e Liguria. In un incontro con la Caritas di Ventimiglia approfondiranno il fenomeno migratorio e il tema dei confini.

«Il filo rosso che ci guiderà lungo il percorso è quello della semplicità, che accompagnerà le riflessioni fra uno spostamento e l'altro», spiega Pietro Galbiati, 21 anni, segretario

diocesano dell'Acs. «Il «Viaggio ai confini», prosegue il giovane responsabile, «vuole lanciare una provocazione sulla possibilità di vivere una settimana con il minimo indispensabile, faticando quando necessario, mangiando quello che c'è e dormendo per terra con materassi e sacchi a pelo. Questa esperienza di essenzialità permette di tornare a contatto con se stessi e con chi ci cammina di fianco». Il «Viaggio ai confini» è rivolto alle ragazze e ai ragazzi che frequentano le scuole superiori. Le iscrizioni sono aperte fino a oggi, 2 giugno, direttamente sul sito dell'Azione cattolica ambrosiana [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it) dove sono disponibili anche ulteriori informazioni pratiche e i costi di partecipazione.



Suor Nabila Saleh

La religiosa delle «Rosary sisters» sarà al Centro Pime di via Mosè Bianchi martedì 4 giugno alle 21

## Suor Nabila Saleh, testimone dei cristiani di Gaza che resistono

Una testimonianza dalla piccola comunità cristiana di Gaza, che resiste in mezzo al conflitto in condizioni disperate. Tenendo accesa una speranza, nonostante tutto. È il senso dell'incontro con suor Nabila Saleh, religiosa araba delle Rosary sisters, che martedì 4 giugno alle 21 si terrà a Milano al Centro missionario Pime (ingresso via Mosè Bianchi, 94) in un'iniziativa realizzata in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, l'associazione Elikya e il Centro culturale di Milano.

In dialogo con Chiara Zappa - giornalista di Mondo e Missione - suor Nabila Saleh porterà l'esperienza da lei vissuta nella Striscia per 13 anni sotto il governo fondamentalista di Hamas, fino alla drammatica situazione di oggi dopo lo scoppio del-

la guerra con Israele. Per sei mesi questa suora di origini egiziane è stata lei stessa rifugiata nella parrocchia latina di Gaza insieme a 635 sfollati cristiani, sotto i bombardamenti e in condizioni umanitarie disperate, prendendosi cura dei più fragili. Religiosa delle Rosary sisters, l'unica autoctona della Terra Santa, prima del conflitto è stata per molti anni direttrice della scuola privata più grande della Striscia, in cui 1.250 alunni, in maggioranza musulmani, imparavano i valori della convivenza e del pluralismo. «Ogni giorno piangiamo la morte di tanti nostri studenti e dei loro parenti - raccontava qualche tempo fa -. Non erano terroristi, erano giovani educati al dialogo, bravi ragazzi. Qual è il senso di tutto questo orrore?». Info su [www.centropime.org](http://www.centropime.org).

## DUOMO

**Messa di suffragio per preti, diaconi e religiosi defunti**

**G**iovedì 6 giugno, alla vigilia della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, alle 17.30 nel Duomo di Milano, l'arcivescovo Delpini presiederà una celebrazione eucaristica in suffragio di preti, diaconi permanenti, religiosi, consacrate e consacrati morti durante l'anno (diretta sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)). La Festa del Sacratissimo Cuore di Gesù è la Giornata della Santificazione sacerdotale. Nella celebrazione dello scorso anno l'arcivescovo confessò che «nel lungo elenco dei nomi ricordati all'inizio, che mi ha portato con la mente qua e là a tante storie e vicende dolorose ed edificanti, rimango come smarrito e mi piacerebbe trovare una parola che unisca tutto e tutti, la nostra vicenda personale, la vita transitoria con la vita eterna». La parola è quel «Venite a me» rivolta a ciascuno da Gesù: «Questa stessa parola è stata rivolta alle sorelle e ai fratelli che vogliamo suffragare e possiamo dire che anche loro hanno ascoltato la parola del Signore e che hanno seguito il Maestro anche nella morte».

**Acli milanesi, un corso contro la violenza di genere**

DI GIOVANNI CONTE

**L**e Acli milanesi, in collaborazione con Cadmi (Casa di accoglienza delle donne maltrattate) promuovono il corso di formazione «Antenne Acli sulla violenza di genere», con l'obiettivo di fornire strumenti e conoscenze utili per intercettare i primi segnali di violenza e per ascoltare e accogliere persone vulnerabili, come le donne vittime di violenza. La formazione è dedicata ai volontari che sono impegnati nelle scuole di italiano per stranieri o in attività a contatto con famiglie e persone in situazioni di fragilità e che possono essere sentinelle preziose per individuare il problema.

«Le Acli milanesi - spiega Giuseppina Mariani, della presidenza delle Acli con la delega alle politiche di genere e conciliazione e responsabile del Coordinamento donne - sono impegnate da anni nel contrasto alla violenza di genere e nell'abbattimento degli stereotipi di genere. Negli anni si è rilevato co-

me spesso il tema della violenza di genere sia sentito come lontano dalle nostre comunità o dalla cerchia più vicina delle nostre conoscenze: non viene associato al tema della discriminazione femminile, non viene percepito come un problema culturale e

**Tre incontri pensati per aiutare i volontari a intercettare come «antenne» i primi segnali di pericolo**

l'idea di «violenza» si lega soltanto agli episodi estremi che apprendiamo dai fatti di cronaca. Questo è il motivo che ci ha portato a proporre un percorso di formazione dedicato agli operatori e ai volontari dei circoli Acli della Città metropolitana di Milano, impegnati in attività a contatto con il pubblico, perché possano essere sentinelle». Obiettivo del progetto, finanziato dal bando «Assicuriamo insieme», realizzato con il sostegno di Vittoria Assicurazioni, Fondazione Carlo Acutis e Fondazione La Stampa Specchio dei tempi, è integrare il lavoro dei

cerchi e dei servizi Acli con azioni utili a intercettare i primi segnali della violenza e a orientare le donne ai centri antiviolenza, prevenendo vittimizazioni secondarie, azioni discriminatorie e isolamento. Allo stesso tempo con questo corso si vuole diffondere

la cultura del contrasto alla violenza di genere, mostrando la stretta correlazione tra violenza e discriminazione e rendendo evidente come la violenza di genere sia un problema diffuso e sottovalutato, che va combattuto con un cambiamento culturale nelle dinamiche sociali in cui viviamo. Il corso si articolerà in tre incontri, che si terranno presso la sede delle Acli in via della Signora 3 a Milano. Il primo è in programma giovedì 6 giugno dalle 15 e verterà sull'origine della violenza, gli stereotipi culturali, il ciclo della violenza e le sue forme.

Il secondo incontro si terrà sabato 8 giugno dalle 10 e affronterà la metodologia dell'accoglienza e il lavoro d'equipe. Infine, il terzo incontro si terrà mercoledì 19 giugno dalle 17: verrà trattata la definizione della funzione di «antenna» sulla violenza di genere, con spiegazione delle procedure, simulazioni e role playing.

In apertura del ciclo di incontri giovedì 6 giugno dalle 15 si terrà l'evento di presentazione del progetto. Il pomeriggio sarà introdotto da Giuseppina Mariani. Interverranno Amalia Fumagalli, responsabile Area persone migranti Acli milanesi; Cristina Carelli, direttrice Casa delle donne maltrattate di Milano; Edith Towa, *provision and vulnerability expert*, Euaa (European union asylum agency) e rappresentanti di Vittoria Assicurazioni e Fondazione Specchio dei tempi - Bando «Assicuriamo Insieme». Per maggiori informazioni scrivere un'email a [migrazioni@aclimilano.com](mailto:migrazioni@aclimilano.com); iscrizioni sul portale [www.aclimilano.it](http://www.aclimilano.it).

L'attenzione della diocesi si concretizza in un sussidio preparato dalla Fom e rivolto a tutti quelli che hanno il compito di avvicinare i giovani alle tematiche dell'affettività

## PUBBLICAZIONE

**Il volume in libreria**

Si intitola *10 parole per educare nell'Amore. Identità, corporeità, relazioni* il nuovo volume curato dalla Fom (Fondazione oratori milanesi) edito da Centro ambrosiano (80 pagine, 9,50 euro), già disponibile nelle librerie cattoliche e su [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com). «Abbiamo bisogno di scambiare parole che siano parole buone e parole vere sul tema dell'affettività, per educare all'amore ragazzi, preadolescenti e adolescenti - sottolinea la Fom - L'esigenza di non restare in silenzio ci ha spinto a un confronto che ha coinvolto diversi soggetti che operano negli oratori, a contatto con i ragazzi, per elaborare, proporre e pubblicare questo testo». Grazie agli approfondimenti offerti nel volume, gli educatori potranno porsi più consapevolmente come interlocutori dei ragazzi e offrire un confronto sui temi della affettività, che sia anche "altro" rispetto a quello che troverebbero in famiglia o a scuola.

**Educare all'amore oggi**

Pubbllichiamo la prefazione dell'arcivescovo al volume *10 parole per educare nell'Amore*.

DI MARIO DELPINI

**L**a complessità della tematica, lo smarrimento diffuso tra i genitori e gli educatori, la sensibilità acuta fino alla suscettibilità di parti dell'opinione pubblica non possono indurre a scegliere la reticenza rispetto a un tema irrinunciabile dell'educazione cristiana delle giovani generazioni. La consapevolezza che la voce dei genitori e degli educatori della comunità cristiana possa essere oggetto di critiche, di disprezzo, di giudizi sommari non è una buona ragione per ritenere che la proposta cristiana sia improponibile. Infatti, l'attenzione della Diocesi di Milano per i ragazzi e le ragazze che vivono l'età evolutiva si fa proposta con questo sussidio

che la Fom ha preparato e mette ora nelle mani degli educatori. La dimensione sessuale, affettiva e la sua destinazione relazionale sono benedetti da Dio fin dall'intenzione originaria del Creatore. Abbiamo la responsabilità di annunciare e condividere la benedizione di Dio sulla persona umana in tutte le sue dimensioni, sempre integrate nell'unità della persona. Il sesso, i sentimenti, le passioni, le emozioni, i pensieri, tutto è cosa molto buona.

Ogni ragazzo, ogni ragazza non è un insieme di pezzi aggregati provvisoriamente, come alcuni possono pensare e insegnare. In certi momenti della vita, i ragazzi e le ragazze possono essere tentati di essere in crisi perché c'è qualche pezzo di sé che non piace, che si tratti della statura, del peso, del sesso, dei meccanismi psicologici. Ciascuno è, invece, una persona che vive per una vocazione alla felicità, in tutte le sue dimensioni, spirituali, psicologiche, intellettuali, affettive, sessuali, fisiche.

L'educazione è l'aiuto che la famiglia, la comunità cristiana, gli adulti sono chiamati a offrire perché ciascuno possa avere stima di sé, apprezzarsi con realismo e portare a compimento la propria vocazione, integrando e riconciliando nell'armonia possibile i diversi aspetti della sua persona, della sua storia e curando le proprie ferite. «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). La persona umana, però, non è «una cosa buona», ma una libertà alla quale viene annunciata la vocazione ad amare, come Gesù ha amato. La vocazione che rivela il senso della vita, di tutte le dimensioni, è una parola per indicare la dinamica della fede che rende possibile a ciascuno capire se stesso/a nella relazione con Gesù. In questa relazione è rivelato

anche il senso della dimensione corporea. Il corpo non è una prigione, non è un contenitore dell'anima, è invece una dimensione della persona che orienta al compimento della vocazione della persona. La missione della Chiesa è annunciare e testimoniare la verità cristiana a proposito della vita, della persona, della speranza, offrendo alle giovani generazioni una proposta educativa. La proposta della comunità cristiana è a supporto della famiglia che ha la responsabilità prima dell'educazione. La proposta educativa cristiana propone la verità cristiana come una chiamata a percorrere la via di una vita buona: non si riduce alla esposizione di una «dottrina» o alla definizione di una «disciplina»; non assume il desiderio come criterio decisivo per distinguere bene e male. Piuttosto propone percorsi per educare e convertire il desiderio e offrire accompagnamenti personali (...).

**Ambrosiano®**

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

Buona festa  
della Repubblica

**VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI**VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • [WWW.AMBROSIANOMILANO.IT](http://WWW.AMBROSIANOMILANO.IT)

ALLE 16

### «Sui passi di don Orione», domani in Ambrosiana presentazione del docufilm

Domani, alle ore 16, nella Sala delle Accademie della Biblioteca Ambrosiana di Milano, verrà presentato e proiettato in anteprima il docufilm «Sui passi di Don Orione. Alla scoperta della Divina Provvidenza», con la regia di Marco Finola, un esperto di questo tipo di produzioni biografiche e con la sceneggiatura di Flavio Peloso.

Il docufilm propone un itinerario biografico attraverso luoghi, fatti e pensieri per conoscere l'avventura umana di san Luigi Orione (1872-1940) che Giovanni Paolo II ha presentato al mondo come «lo stratega della carità», colui che «si è sempre e solo lasciato guidare dalla logica serrata dell'amore».

La ricerca storica approfondita è offerta in una cornice narrativa che ha il sapore del realismo mistico. Alcune scene raggiungono un clima di vera poesia e di spiritualità che lasciano intravedere nella filigrana degli avvenimenti qualcosa di Dio e della sua Divina Provvidenza.

Interverranno il prefetto dell'Ambrosiana, monsignor Marco Navoni; don Tarcisio Vieira, superiore generale dell'Opera Don Orione; il professor Massimo Reichlin. Verrà proiettato un videomessaggio dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Modera la giornalista Annamaria Braccini.

### Sesto San Giovanni, torna a Cascina Gatti la «Festa della birra» per aiutare l'oratorio

Tempo di estate e tempo di far festa per stare insieme. Così anche quest'anno l'estate a Cascina Gatti a Sesto San Giovanni (Milano) si aprirà con la «Festa della birra», una manifestazione promossa a scopo benefico dalla parrocchia Santa Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi che quest'anno giunge alla sua trentaduesima edizione. Con la partecipazione di tutti, infatti, la manifestazione questa volta potrà sostenere l'acquisto di un nuovo tendone che ogni anno dà ombra ai pomeriggi estivi assolati, facendo trascorrere buon tempo insieme anche nelle serate.

I ragazzi dell'oratorio sestese di ieri e di oggi si impegnano perché questo bell'evento possa proseguire nel tempo.

È un momento caratterizzato da una grande aggregazione sociale del quartiere. Anche quest'anno tanti volontari si riuniranno per celebrare la fraternità di cui c'è tanto bisogno, soprattutto in questi tempi. La festa si terrà nei weekend 8 e 9 giugno, 15 e 16 giugno, 22 e 23 giugno presso il giardino della parrocchia Santa Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi in via Carlo Marx, 450 a Sesto San Giovanni. Si inizia sabato 8 con la musica del Dj Gorgo. Ci saranno tutte le sere buona birra, ottimo cibo (come le «esclusive» ribs), eventi musicali e la serata conclusiva del 23 giugno sarà caratterizzata da uno spettacolo con fuochi d'artificio. Info: [www.facebook.com/festadascina](http://www.facebook.com/festadascina).

CERNUSCO

### Arte e musica alla Madonna del Divin Pianto

L'itinerario delle chiese contemporanee nella Diocesi di Milano propone un nuovo appuntamento domenica 9 giugno, alle 16, con la presentazione della chiesa della Madonna del Divin Pianto a Cernusco sul Naviglio (Milano), in via Guido Gozzano.

L'incontro, come nella tradizione degli eventi dell'itinerario, sarà arricchito da un concerto di musica sacra contemporanea del Coro Cantiere di Legnano diretto da



Madonna del Divin Pianto

Roberta Mangiacavalli. La formazione, che canta a cappella, proporrà brani di Duruffé, Sisask, Grassi, Smith, Bettinelli, Hagenberg, Ghedini, Tavener, Gjeilo, Miškinis facendo immergere gli ascoltatori in un rimando di suoni armonici tra le voci dei coristi e le pareti e gli spazi bianchi della chiesa.

L'edificio fu progettato dall'architetto cernuschese Carlo Razzini nel 1984 per dotare il nuovo quartiere d'insediamento abitativo di via Dante di un centro pastorale. La chiesa venne inaugurata nel 1986 e consacrata dall'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini nel 1992. Le vetrate di Paolo Scirpa illuminano e colorano l'edificio dalle pareti bianche.



La locandina di «Una donna chiamata Maixabel»

Nella parrocchia di Sant'Antonio Maria Zaccaria a Milano, da oggi al 21 giugno una serie di incontri per promuovere una riflessione sul tema della riconciliazione

## La forza del perdono

DI LORENZO GARBARINO

Tornano le «Sere d'estate sotto il tendone» nella parrocchia di Sant'Antonio Maria Zaccaria di Milano (via San Giacomo, 9). L'iniziativa, giunta alla terza edizione, è nata come un'esperienza estiva, quando i giovani, e in particolare gli adolescenti, hanno meno impegni scolastici. L'obiettivo è di offrire a tutti, parrocchiani e non, riflessioni pacate su temi di attualità, favorendo così il dialogo e il confronto, in contrasto con le discussioni spesso accese che offre la televisione.

Il tema di quest'anno punta sulla storia recente, sul perdono, su giustizia e valori civili: attraverso testimonianze di ospiti, si cercherà di sottolineare come la giustizia non implichi necessariamente una risposta violenta. Il ciclo, dal titolo «Cammini di riconciliazione personale, sociale e politica», si apre

con l'incontro su «Frammenti di storia vicina. Un quadro d'insieme su personaggi, eventi, tragedie dell'Italia repubblicana (1969-1980)», a cura di Paolo Di Sacco, questo pomeriggio alle 18. Seguono gli interventi sul perdono possibile con Gemma Capra, moglie del commissario Luigi Calabresi (venerdì 7 giugno alle 21) e sulla giustizia riparativa con Franco Bonisoli, ex brigatista che, dopo aver scontato più di 22 anni di carcere, si è dissociato dalla lotta armata (venerdì 14 giugno alle 21). È inoltre prevista un'intervista all'ex magistrato del pool Mani pulite Gerardo Colombo, sulla giustizia riparativa (mercoledì 19 giugno alle 21). Infine, all'Arena estiva della Chiesa Rossa (via Neera 24), venerdì 21 giugno alle 21.30, proiezione del film di Icíar Bollaín *Una donna chiamata Maixabel* (in lingua originale con sottotitoli in italiano).

«Queste proposte - racconta don Davi-

de Milanese, responsabile della comunità Padre Nostro, che comprende le parrocchie di Sant'Antonio Maria Zaccaria, Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa, i Santi Quattro Evangelisti e i Santi Giacomo e Giovanni - possono aiutarci a comprendere come la via del perdono e della riconciliazione siano l'unica strada per arrestare l'escalation di violenza. Non è soltanto un progetto in una rilettura cristiana, è un dono che Dio fa al cuore di un uomo colpito da un'ingiustizia, che non risponde con la violenza, ma cercando un'altra strada: il perdono. Ciò che mette fine alla violenza non è dimenticare il male e ciò che è stato fatto, ma saper rispondere nel sentiero dell'onestà e generosità. Non rinunciando a voler bene alle persone».

La parrocchia organizza già da tre anni questo genere di percorsi culturali. Il primo anno il tema scelto fu la legalità, con ospiti come don Luigi Ciotti,

monsignor Giancarlo Maria Bregantini e Salvatore Borsellino. L'anno successivo è stato il turno del linguaggio dei giovani, con la partecipazione di don Gino Rigoldi, storico cappellano dell'istituto minorile Beccaria di Milano, per commentare la premiata serie televisiva *Mare fuori*.

Fin dal primo anno la risposta del pubblico è stata positiva, con una partecipazione che ha raccolto la presenza di persone anche da fuori parrocchia. «Il primo anno - spiega don Davide -, il tema della legalità ha attirato molti giovani, anche grazie a un percorso con i giovani a Palermo. Gli incontri hanno visto la presenza di 200-250 persone, arrivando anche fino a 300 negli eventi legati a ospiti come Borsellino e don Ciotti. Per il prossimo anno, probabilmente ci concentreremo invece su economia e lavoro, perché stiamo notando come sia un tema che incide ancora in modo negativo sulle nostre vite».

SOLO L'AMORE  
SALVERA' IL MONDO

San Luigi Orione



Oltre 300 ospiti con disabilità congenita o acquisita e anziani non autosufficienti, molti affetti da Alzheimer.

### FAI UN GESTO D'AMORE

fai la tua donazione intestata a: PROVINCIA RELIGIOSA DI SAN MARZIANO DI DON ORIONE  
CCP 242271 - IBAN: IT40 J 05034 01742 000000014515

oppure online al sito [www.donorionemilano.it](http://www.donorionemilano.it)

RICORDATI DI INSERIRE IN CAUSALE NOME COGNOME E INDIRIZZO



Per informazioni su **EREDITA'**, **LASCITI** o **LEGATI**  
scrivi a [stampa@donorionemilano.it](mailto:stampa@donorionemilano.it)  
o telefona al numero 02.4294460

## BANCO BENEFICO DI PRIMAVERA

Dal 18 al 26 maggio 2024  
dalle ore 14.30 alle ore 18.30

### Piccolo Cottolengo Don ORIONE

V.le Caterina da Forlì 19 - Milano  
(Ingresso dall'angolo con Via Fezzan)

Autobus 67; 58 - M1 Linea Rossa fermata Bande Nere

Antiquariato - Mobili - Pizzi

Ricami a mano - Tende - Abbigliamento

Biancheria - Libri - Scarpe - Borse - Bigiotteria

Oggettistica - Lampadari - Dischi - Francobolli

Tappeti - Cappelli - Monete - Cartoline - Bottoni

Giocattoli - Casalinghi - Strumenti musicali

Per info: 02.4294553

## Terrasantana

## Gerusalemme e Betlemme, quando le pietre parlano

«Quando le pietre parlano»: il dossier del nuovo numero della rivista *Terrasantana*, firmato da Marie-Armelle Beaulieu e Cécile Lemoine, parla delle tracce lasciate nei secoli da visitatori e pellegrini a Gerusalemme e Betlemme. Segni e incisioni talvolta difficili da leggere, ma che rivelano storie straordinarie, personaggi dei secoli passati, legami del mondo latino con i Luoghi Santi. In copertina, un quadro della situazione attuale della Giordania, terra di esilio. Paese pacifico ma fragile, confinante con i Territori palestinesi, l'Iraq e la Siria che nei decenni hanno vissuto conflitti tragici e irrisolti, il regno hascemita accoglie milioni di rifugiati. Qui la Caritas giordana, anche con l'aiuto italiano, continua a svolgere un vasto lavoro di assistenza, soprattutto sanitaria. Mentre molte agenzie internazionali hanno lasciato il campo, gli «ospiti»

nel Paese, tra cui tanti cristiani mediorientali, vivono in povertà e senza prospettive. Nel numero di maggio e giugno della rivista *Terrasantana*, la nuova tappa della serie «Viaggio nelle reliquie d'Italia» passa dal Duomo di Milano per il Santo Chiodo. Nella sezione «Atlante» le ultime novità sugli scavi archeologici a el-Araj, presso il lago di Tiberiade, in quella che potrebbe essere Betsaida, città scomparse di cui parlano i Vangeli. E ancora, tra le diverse rubriche che approfondiscono temi spirituali, biblici, culturali e sociali, si segnalano il contributo sulla distruzione che hanno subito le università della Striscia di Gaza; quello dedicato alle tracce nabatee nell'antico porto di Pozzuoli; e quello del biblista francescano Alessandro Coniglio che prosegue il suo percorso di approfondimento del Libro dei Salmi. L'indice completo del numero su [www.terrasanta.net](http://www.terrasanta.net).

Parliamone con un film  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Jean-Baptiste Durand. Con Anthony Bajon, Raphael Quenard, Galatée Bellugi, Dominique Reymond, Bernard Blancan. Genere: Drammatico. Francia (2023). Distribuito da No.Mad Entertainment.

Si continua a litigare al cinema dopo *Gli spiriti dell'isola*. Anche in *Chien de la casse* ci sono due amici inseparabili, Damien, detto «Dog» e Antoine. Anche loro vivono in campagna, non più quella irlandese del film del 2022, bensì nel sud della Francia. Nel film di Martin McDonagh l'inizio del diverbio tra i due protagonisti era di natura esistenziale. Qui è più concreto. C'è di mezzo una ragazza di nome Elsa. È interpretata da Galatée Bellugi, già vista ne *Il gusto delle cose* e *Gloria!*, una grandissima attrice troppo poco conosciuta, che le conferisce un velo di timidezza e uno sguardo duro in parti uguali. Lei si innamora di Antoine, che presto parti-

## «Chien de la casse»: un'analisi del rapporto di dipendenza che si instaura tra due amici

rà per la leva militare, ed entra come terzo elemento nell'amicizia tra i due ragazzi. A Dog la provincia sta stretta. È un disastro: spaccia e si ritrova spesso in risse, ma ha anche un'ottima cultura letteraria e il grande sogno di aprire un ristorante. Il rapporto fraterno, tipicamente maschile, tra i due protagonisti viene indagato dalla regia di Jean-Baptiste Durand nel momento della prova. Cioè mentre scricchiola e si mostra in tutta la sua tossicità per l'arrivo di questo «corpo estraneo». Una ragazza, si direbbe in prima battuta. Più simbolicamente lei rappresenta l'arrivo della maturità, il tempo che scorre e chiede di uscire dal bozzolo. Un passaggio da cui non si può più sfuggire, neanche se lo si desidera. È questa la considerazione più graffiante

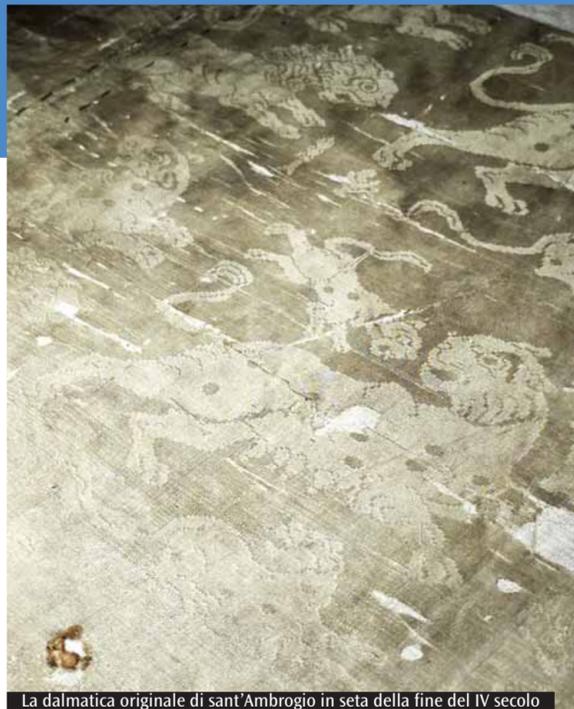


di un film a volte poco interessato a spiegare le ragioni di certe dinamiche di amicizia ossessiva e più dedito a raccontare la vita di periferia. Il titolo, traducibile come «cane dello sfascio», fa parte del gergo giovanile francese e indica un individuo che fa le cose per sé a discapito degli amici (cioè che Dog pensa di Antoine). È anche una provocazione sul rapporto di padronanza e di dipendenza che si instaura tra i due protagonisti. Ci si può ribellare, trovare la propria autonomia, senza rompere però i rapporti? La risposta data dal film è pienamente soddisfacente e meno scontata di come ci si aspetterebbe, ma per scoprirla occorre viverla in sala. **Tem:** amicizia, rivalità, crescita, periferia, criminalità, solitudine, fedeltà.

AL GIOVEDÌ

Musica  
al tramonto  
sul Duomo

Dopo il successo dello scorso anno, la Veneranda Fabbrica propone un nuovo calendario di eventi serali con protagoniste le Terrazze del Duomo di Milano. A partire dal 6 giugno, e fino al 12 settembre, ritornano infatti i giovedì con accompagnamento musicale dal tramonto alle 22. Il primo appuntamento vede protagonista il neocostituito Quartetto della Veneranda Fabbrica del Duomo, composto dai musicisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala. I successivi momenti musicali di giugno e del 4 e 11 luglio sono resi possibili grazie alla collaborazione del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Allievi e giovani promesse dell'istituto si alterneranno al calare del sole tra le guglie, dando voce al silenzioso popolo di pietra del Duomo. Il programma degli appuntamenti musicali è disponibile sul sito ufficiale [duomomilano.it](http://duomomilano.it) in prossimità dei singoli eventi. L'accesso alle Terrazze del Duomo per questi speciali giovedì sera è possibile con salita in ascensore (a partire da 16 euro intero e 8 euro ridotto) prenotando il proprio biglietto online oppure acquistando il biglietto presso la Biglietteria 3 Gruppi Duomo Info Point (Piazza del Duomo, in facciata, lato destro) che, per l'occasione, resterà aperta fino alle ore 20.30. In caso di pioggia, le Terrazze resteranno accessibili. L'accompagnamento musicale, invece, potrebbe essere annullato.



La dalmatica originale di sant'Ambrogio in seta della fine del IV secolo



Ricamo con scena di incoronazione su un tessuto di epoca ottoniana (970 circa)

restauri. Le preziose «dalmatiche» di sant'Ambrogio  
Uno straordinario tesoro di arte e di fede ritrovato

DI LUCA FRIGERIO

Cosa può raccontare una striscia di tessuto? Moltissimo, se si tratta di manufatti che riguardano direttamente il vescovo e patrono di Milano. Stiamo parlando, infatti, delle cosiddette «Dalmatiche di sant'Ambrogio», per secoli oggetto di devozione come reliquie nella basilica ambrosiana, poi «venerate» soprattutto dagli studiosi (che da tempo ne hanno riconosciuto l'eccezionale valore), oggi finalmente restaurate con risultati a dir poco eclatanti, che in parte hanno confermato le ipotesi passate, ma che soprattutto aprono il campo a inedite piste di indagine. Un fondo tessile di straordinaria importanza, unico al mondo, che presto potrà tornare ad essere ammirato dai fedeli e dal pubblico, quale ricchissima testimonianza di storia, arte e fede. Tra i primi a studiare scientificamente questi reperti è stato Alberto de Capitani d'Arzago (luminare dell'archeologia cristiana ambrosiana, prematuramente scomparso), a partire dalla ricognizione voluta dal cardinal Schuster nel 1940, in occasione delle celebrazioni per il sedicesimo centenario della nascita di Ambrogio. Quella che lui aveva classificato come «S7», ora, alla luce delle nuove scoperte, è stata identificata come la dalmatica molto probabilmente indossata da Ambrogio stesso durante le esequie. Si tratta, quindi, di un preziosissimo e rarissimo tessuto della fine del IV secolo, realizzato con seta dell'estremo Oriente, secondo una lavorazione di altissimo livello che può essere attribuita solo ai centri specializzati delle capitali imperiali: Costantinopoli, Roma o, ipotesi ancora più suggestiva, la stessa Milano. La decorazione con felini e scene di caccia, perpetuata da antichi modelli sassanidi e comparabile anche con coevi rilievi scultorei, è ottenuta infatti non a ricamo, ma con la torcitura del filato, di sorprendente «naturalismo» e con un effetto per-

fino cangiante. Una veste liturgica, insomma, che era già in possesso del vescovo milanese (che, ricordiamo, apparteneva a una prestigiosa famiglia romana di tradizione senatoria), magari come dono dell'imperatore Teodosio, o che era stata confezionata appositamente per i solenni funerali del santo. È pressoché certo che questa dalmatica non sia stata inumata con Ambrogio, perché non vi è traccia di resti organici. Il paramento, invece, deve essere stato subito conservato con ogni riguardo e considerato alla stregua di una reliquia del santo, secondo una prassi diffusa per tutto l'alto medioevo. Lo conferma anche la presenza delle due grandi croci di colore rosso, che si credevano aggiunte in epoca longobarda, ma che le indagini al radiocarbonio hanno invece datato al V secolo, cioè in un'epoca immediatamente successiva alla morte del vescovo di Milano. E poi il vero colpo di scena. Perché l'altra «dalmatica», quella che in passato era considerata come quella effettivamente portata da Ambrogio (anche per la



Sant'Ambrogio nel ritratto in San Vittore in Ciel d'oro

presenza di strisce purpuree, i *clavi*), si è rivelata essere del VII secolo: messa quindi a protezione della dalmatica più antica, con la riproduzione delle strisce di porpora per ricreare, anche visivamente, un legame diretto con il ritratto del santo vescovo nel celebre mosaico di San Vittore in Ciel d'Oro. Ariberto da Intimiano, il vescovo che nell'XI secolo è al centro delle vicende politiche ed ecclesiastiche della città e della Diocesi di Milano, nella sua instancabile opera di rinnovamento del culto santambrosiano «sistema» ancora una volta le venerate «dalmatiche». Avvolgendo quella con i *clavi* in un tessuto serico giallo e rosso, con l'aggiunta di un panno finemente ricamato con una scena di incoronazione (dove si vede un re in trono, una regina, uomini armati e animali reali e fantastici), databile all'epoca ottoniana e donato forse alla basilica di Sant'Ambrogio dall'imperatrice Adelaide (quella che compare anche nel ciborio). Mentre alla dalmatica del IV secolo unisce un *tiraz*, cioè una lussuosa stoffa araba di colore blu, che reca un elogio all'emiro Abu Nasr (regnante fino al 1024), forse offerto ad Ariberto dall'imperatore Enrico II, insieme a una lunga striscia con un'iscrizione, tessuta e non ricamata, in cui il vescovo milanese spiega il suo operato. Insomma, un mondo di storie di straordinario interesse, legate alla memoria e al culto di sant'Ambrogio. Oggi per la prima volta «leggibili» nel loro autentico significato grazie all'esemplare lavoro di restauro di Ulrike Reickert, condotto per 11 anni in un laboratorio allestito internamente alla basilica (per non spostare le fragili reliquie), finanziato dalla Fondazione tedesca «Gielen-Leyendecker»; e all'instancabile ricerca di Sabine Schrenk dell'Università di Bonn, con i contributi di Miriam Tessera, Marco Peletti e di diversi altri specialisti. Un'alleanza virtuosa, all'insegna non di eventi di dubbio richiamo, ma, per una volta, di eccezionale valore culturale.

BRUGHERIO

Uomo  
e ambiente  
al cinema

In occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, martedì 4 giugno alle 21.15 al Cinema San Giuseppe di Brughiero (MB) verrà proiettato il film *Materia fuori posto*, nell'ambito del percorso «Nel nome della terra. Gli occhi del cinema sull'uomo e l'ambiente». La produzione di rifiuti e, soprattutto, i sistemi che sono adibiti al loro smaltimento nel globo terrestre è al centro di questo nuovo film di Nikolaus Geyrhalter, che continua così il suo lavoro di esplorazione degli spazi invisibili del mondo contemporaneo, industrializzato o meno. Spostandosi da un punto all'altro del pianeta, dall'Europa all'Asia, di continente in continente (fino all'impressionante scenario del festival Burning Man nel deserto del Nevada) il regista austriaco si concentra sui gesti di chi lavora la materia da smaltire, non solo per farla scomparire, ma anche per evitare che si impossessi della terra, invada il territorio. Geyrhalter configura così una dimensione globale fatta di esseri umani che lavorano, i cui gesti, a volte precisi e meccanici, a volte carichi di consapevolezza, diventano il movimento profondo di un film che oscilla tra l'iperrealistico e il visionario, tra il grottesco e la fantascienza.

## «Formato medio», la nuova mostra di Giancarlo Cerri per festeggiare i 90 anni



Al Centro Culturale di Milano fino al 21 giugno, con dipinti inediti a tema sacro

Giancarlo Cerri, artista milanese classe 1934, in occasione del suo novantesimo compleanno torna ad esporre fino al prossimo 21 giugno al Centro Culturale di Milano in Largo Corsia dei Servi 4 con l'antologica dal titolo «Formato medio». Curata da Luigi Codemo, direttore della Galleria d'Arte sacra dei contemporanei di Milano, la mostra presenta 26 opere realizzate dal 1954 al 2005, anno in cui Cerri smette di dipingere per una grave forma di maculopatia, e vuole essere un omaggio al «formato medio», ovvero a quelle opere le cui misure non superano il metro. Giancarlo Cerri, artista e grafico pubblicitario sin dagli anni Cinquanta, ha attraversato appieno gli anni '60 e '70 dell'arte milanese, conoscendo e confrontandosi con alcuni dei principali protagonisti. In mostra anche quattro dipinti di arte sacra, dei quali «Aldilà» del 2005 non è mai stato esposto sino ad ora. Per informazioni: [www.deangelispress.com](http://www.deangelispress.com).

In libreria

A tavola con gioia,  
pregare giocando

È arrivato in libreria il nuovo *Tutti a tavola* con dado in faggio (Centro ambrosiano, 48 pagine, 14,90 euro). È in cucina che la famiglia si ritrova, si incontra, condivide pensieri e affetti. Il pasto è un'occasione preziosa per raccontare quello che siamo e insegnarsi qualcosa a vicenda. Perché non sintonizzarsi sulla stessa «lunghezza d'onda» con la preghiera? Pregare è un modo bello per condividere ciò che siamo e quello che abbiamo con chi è vicino e dire «grazie». Perché dietro il prendere il ci-

bo c'è molto di più: c'è un Dio che ci ama e si prende cura di noi; ci sono persone che ci vogliono bene e a cui essere irrisconoscanti per questo amore.



I più piccoli possono sfogliare la coloratissima raccolta di preghiere: per un giorno della settimana, una ricorrenza speciale, una persona vicina... La scatola contiene: una coloratissima raccolta di preghiere illustrate (per un giorno della settimana, una ricorrenza speciale, una persona vicina...) e un dado da lanciare, per lasciarsi guidare nella preghiera e sperimentarne la gioia con i più piccoli.

## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:  
**Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.  
**Lunedì 3** alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiera del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì).  
**Martedì 4** alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana; **alle 21** *Caro padre*.

**Mercoledì 5** alle 8.45 Udienna generale di papa Francesco; alle 10 preghiera del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì).  
**Giovedì 6** alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Venerdì 7** alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*.  
**Sabato 8** alle 8.40 il Vangelo della domenica; **alle 9** dal Duomo di Milano le ordinazioni presbiterali presiedute da mons. Delpini; **alle 11.30** *La Chiesa nella città*.  
**Domenica 9** alle 8.15 *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

